



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

171^a seduta: mercoledì 20 ottobre 2010

Presidenza del presidente CURSI
indi del vice presidente GARRAFFA

I N D I C E**Audizione del presidente dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, Alessandro Ortis**

PRESIDENTE:		
* - CURSI	<i>Pag. 3, 14, 27 e passim</i>	* <i>FANELLI</i> <i>Pag. 20, 22</i>
- GARRAFFA	14, 19	* <i>ORTIS</i> 3, 14, 24 e <i>passim</i>
BUBBICO (PD)	18	
CASOLI (PdL)	17	
* FIORONI (PD)	16	
GERMONTANI (FLI)	14, 25	
TOMASELLI (PD)	17	
VICARI (PdL)	15, 22	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnato da Tullio Fanelli, commissario, da Carlo Crea, segretario generale, da Alessio Borriello, responsabile relazioni istituzionali nazionali, e da Barbara Serventi, relazioni istituzionali nazionali.

Presidenza del presidente CURSI

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, Alessandro Ortis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, professor Ortis, accompagnato dall'ingegner Tullio Fanelli, commissario, dal dottor Carlo Crea, segretario generale, dal dottor Alessio Borriello, responsabile dell'unità relazioni istituzionali nazionali, e dall'avvocato Barbara Serventi, dell'unità relazioni istituzionali nazionali. Ringrazio i nostri ospiti per avere accettato l'invito della Commissione.

Prego il presidente Ortis di illustrare la sua relazione introduttiva nel più breve tempo possibile, in modo da lasciare ai colleghi la possibilità di formulare alcuni quesiti.

ORTIS. Innanzi tutto, ringrazio il signor Presidente e gli onorevoli senatori per questo invito. Il ringraziamento non è una pura formalità, ma è molto sentito anche perché – probabilmente – questa sarà l'ultima audizione dell'attuale collegio, vista la prossima scadenza del nostro mandato.

Di fronte al tema così vasto della strategia energetica, ci siamo permessi di produrre un documento piuttosto esteso, perché volevamo com-

prendere in esso molti degli aspetti che riteniamo di dover sottoporre all'attenzione della Commissione. Pertanto, signor Presidente, per cercare di attenermi alla sua richiesta, mi limiterò a scorrere i titoli dei capitoli in cui è suddiviso questo documento, che è stato distribuito agli Uffici della Commissione sia nella sua versione completa, sia in una versione contenente alcune evidenziazioni effettuate al fine di permetterne una più facile lettura.

Nella premessa di questo nostro documento, vista l'occasione, abbiamo posto l'attenzione – appunto – sugli assetti istituzionali, in particolare sul ruolo di una delle istituzioni che, nell'ambito delle strategie energetiche e della struttura dei sistemi energetici, ha assunto un ruolo particolarmente importante, soprattutto in connessione con i processi di liberalizzazione, vale a dire l'Autorità di regolazione che ho l'onore di rappresentare in questa sede.

La considerazione dei risultati molto positivi che l'attività di regolazione – combinata alla liberalizzazione, all'apertura dei mercati – ha permesso di conseguire ci suggerisce di richiamare l'attenzione sul valore importante dell'indipendenza e dell'autonomia del regolatore, caratteristiche che sono state colte in pieno anche in occasione della formulazione delle ultime direttive dell'Unione europea, con cui si chiede agli Stati membri di adottare soluzioni caratterizzate da un certo tipo di ruolo e da poteri associati a determinati livelli di indipendenza e di autonomia.

Come è spiegato nella premessa del nostro documento, il valore dell'indipendenza e dell'autonomia incide significativamente sulla capacità operativa: è anzi alla base della capacità operativa di intervento dell'Autorità. I risultati dell'opera del regolatore, cui ho accennato poc'anzi, possono essere molto sinteticamente apprezzati guardando alla dinamica dei prezzi e delle tariffe per il solo settore elettrico: in questo ambito l'efficacia dell'intervento si è sviluppata maggiormente grazie ad un contorno normativo più adatto. Sono giunti a favore dei consumatori vantaggi che si possono quantificare addirittura in 4,5 miliardi di minori costi all'anno, derivanti per il 40 per cento dall'abbattimento delle tariffe e per il 60 per cento dagli effetti virtuosi della concorrenza, per la pressione esercitata sui prezzi.

Durante lo stesso periodo, sono migliorati la qualità dei servizi e i livelli di tutela del consumatore; inoltre, l'Autorità ha sviluppato in modo crescente la sua attività di controllo, portando a recuperi di incentivi, di contributi non dovuti e a sanzioni, i cui importi (messi insieme) superano di gran lunga il costo dell'Autorità. Pertanto, a nostro avviso, l'indipendenza e l'autonomia dell'Autorità devono essere salvaguardate.

Ci siamo quindi permessi di richiamare l'attenzione su alcune criticità determinate dalla recente manovra economico-finanziaria alle attività dell'Autorità, alla sua capacità di operare. Di questo abbiamo trattato ampiamente con una tempestiva segnalazione, datata 25 giugno 2010, nella quale abbiamo anche avanzato alcune proposte per mantenere un adeguato livello di operatività istituzionale, non certamente per sottrarci ad un nostro doveroso contributo alla finanza pubblica, né per dimensionare il no-

stro contributo, previsto nella manovra, in una misura diversa da quella di tutte le altre amministrazioni.

D'altra parte, possiamo anche segnalare che l'Autorità, nell'applicazione della manovra, sarebbe sostanzialmente l'unica amministrazione chiamata a versare fondi allo Stato, piuttosto che a riceverne di meno. Desidero inoltre ricordare che l'Autorità sta già assicurando per legge uno speciale contributo – pari a circa 9 milioni di euro all'anno – per il sostentamento di altre Autorità. Tutto questo è stato fatto e si sta facendo senza aumentare in alcun modo la quota dello 0,3 per mille che viene versata all'Autorità dalle società regolate. Segnalo peraltro che tale quota è ben al di sotto dell'1 per mille, che è il valore che sarebbe consentito per legge.

Con le proposte che abbiamo avanzato, a parità di contributo al bilancio statale previsto dalla manovra, vorremmo riuscire a conservare la possibilità di gestire le nostre poste di bilancio secondo gli impegni istituzionali affidatici e senza compromettere l'indipendenza e l'autonomia dell'Autorità. Abbiamo notato che alcuni emendamenti presentati all'atto Senato n. 2243 accoglierebbero le proposte da noi formulate in tal senso.

Al tempo stesso, ricordiamo l'esigenza – già manifestata – di un intervento legislativo per un incremento del personale: è dal 2004 che l'Autorità funziona con lo stesso organico (180 persone), mentre nel frattempo le è stata affidata una serie di compiti significativi, che impegna enormemente le nostre risorse umane, oltre a quelle economico-finanziarie. Di ciò abbiamo dato ampia illustrazione e spiegazione, delineando anche le nostre proposte meglio di quanto possa fare io, nel capitolo 7 del documento.

Più in generale, seguendo l'indice del documento, affronteremo prima lo scenario energetico, innanzitutto a livello internazionale, ed il contesto in cui si sviluppa, poi passeremo al mercato italiano dell'elettricità e del gas, focalizzando l'attenzione sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e sulla loro integrazione nel mercato, tratteremo della qualità dei servizi e della tutela dei consumatori, ci soffermeremo sulla questione del risparmio energetico e infine daremo anche uno sguardo all'Europa.

Sulla base del suggerimento del signor Presidente, quindi, procedo ad illustrare il documento secondo i titoli assegnati ai vari capitoli che lo compongono.

Per quanto riguarda lo scenario energetico, abbiamo cercato di fornire un'ampia documentazione ed una serie di dati, che mi auguro possano risultare di particolare utilità agli onorevoli senatori, in merito a quanto sta succedendo.

In buona sostanza, ci siamo occupati di fare innanzi tutto una analisi di ciò che è molto rilevante per il nostro Paese, legato alle croniche dipendenze dall'importazione dall'estero di risorse energetiche – in particolare di sorgenti fossili – in un contesto di aumento a livello mondiale dei consumi per lo sviluppo della popolazione; al riallineamento dei consumi *pro-capite* e alle esigenze di sostenere politiche favorevoli al cosiddetto sviluppo sostenibile in senso generale.

Si evidenzia, in primo luogo, il problema della disponibilità fisica delle risorse fossili, molto importanti per il nostro Paese. Abbiamo «dato uno sguardo» al petrolio. L'intera pagina 6 del documento è dedicata ad una analisi quantitativa del contesto nel quale ci si muove e delle stime che si fanno per il settore, per il quale peraltro può esserci anche un contributo interessante da parte della produzione di idrocarburi liquidi prodotti da gas naturale. Se venissero confermati gli scenari di disponibilità di gas naturale, anche questa componente potrebbe portare ad un ampliamento delle risorse nel medio periodo.

Importante è evidentemente la disponibilità del gas, in particolare per il nostro Paese. Nel documento abbiamo cercato di evidenziare la dinamica che stiamo vivendo proprio in questi ultimi periodi (d'altra parte prevedibile rispetto al ruolo del gas non convenzionale sul mercato) per quanto concerne l'offerta. Mi riferisco, in particolare, a *shale gas* e a *tight gas*, i cui effetti significativi abbiamo già rilevato negli Stati Uniti ed anche sui mercati *spot*. In questo senso lo sfruttamento su larga scala delle risorse di gas non convenzionali potrebbe rivoluzionare davvero l'intero sistema industriale del gas.

Non posso mancare di fare un cenno, nel quadro descritto, anche ad una prospettiva che sul più lungo periodo potrebbe potenzialmente ed ulteriormente rivoluzionare le valutazioni sulla consistenza fisica delle risorse di metano. Si tratta degli idrati di gas naturale. L'eventuale sfruttamento commerciale di questo tesoro nascosto in fondo al mare è tutt'altro che semplice, ma sposta radicalmente il problema dal piano della disponibilità fisica a quello dei costi.

Per quanto riguarda infine il carbone, almeno nel medio termine, non si pone il problema della sua disponibilità fisica.

In sintesi, si può concludere che i problemi delle fonti fossili, almeno nel medio termine e nella transizione verso lo sviluppo delle energie rinnovabili e del nucleare, non sono dovuti alla loro disponibilità fisica, ma ad altri fattori connessi in primo luogo all'impatto sul clima del loro utilizzo e all'impatto sull'economia mondiale del livello e della volatilità dei loro prezzi.

È proprio sulle emissioni di gas climalteranti che si concentra l'attenzione per quanto riguarda l'utilizzo dei combustibili fossili, in particolare la CO₂. Si nota che, anche dopo la Conferenza mondiale di Copenaghen, non si è giunti ad alcun impegno formale e resta sempre l'obiettivo di contenere le emissioni di CO₂ nell'atmosfera entro limiti che, a Copenaghen, sono stati immaginati non superiori a 450 parti per milione.

In esito al Protocollo di Kyoto, mai sottoscritto dagli Stati Uniti, le emissioni di CO₂ nell'atmosfera a livello mondiale non solo non si sono stabilizzate ai livelli del 1990, ma hanno continuato a crescere con una tendenza che sembra confermarsi anche per gli anni futuri, in particolare in previsione di un superamento (voluti da tutti) della crisi. In questo contesto l'Unione europea ha formalmente rispettato gli impegni del Protocollo di Kyoto, ma lo ha fatto grazie non tanto alla maggiore efficienza energetica e ad un maggiore utilizzo di fonti rinnovabili, quanto attraverso

un processo di delocalizzazione delle produzioni industriali ad alta e media densità energetica.

Pur essendo comprensibile l'approccio unilaterale dell'Europa, a stimolo di una maggiore cooperazione mondiale, per l'Europa si pone la necessità di superare le logiche, dimostrate inefficaci ed onerose, fino ad ora seguite per far fronte al cambiamento del clima. L'Europa non può continuare solo a spostare produzioni ed emissioni in altri luoghi del pianeta. Occorre introdurre nuovi sistemi che garantiscano una effettiva riduzione delle emissioni a parità di beni e servizi consumati in Europa. A questo proposito l'Autorità, già da alcuni anni, ha proposto – anche al Parlamento – una ipotesi di innovazione che prevede l'abbandono dello strumento *cap and trade* (basato su emissioni nei territori dei singoli Stati), per considerare invece un approccio basato sul contenuto di CO₂ dei prodotti commercializzati e consumati.

Si tratta di una proposta che è stata ampiamente illustrata e sviluppata anche in altri documenti e descritta pure nel nostro: mi sembrava importante porla di nuovo all'attenzione.

Dopo aver parlato delle disponibilità delle fonti fossili, ci soffermiamo sui prezzi. Va ricordato il notorio andamento dei prezzi dell'*oil*, del petrolio. Nel settore petrolifero persiste il rischio che la speculazione rialzi la testa. Infatti, non si vedono ancora all'orizzonte meccanismi capaci di contenere il proliferare non regolato dei «barili di carta». Noi sosteniamo che in realtà, l'*oil*, il settore petrolifero, viene impropriamente definito come mercato. Obiettivamente, persistono su detto settore prodotti a prezzi di carta. È condizionato da un vero e proprio cartello o da decisioni puramente politiche di alcuni Stati produttori. I prezzi – come si suol dire - non sono *cost reflected*, e non esiste una adeguata regolamentazione. È evidente che ci troviamo di fronte ad un settore che non può proprio definirsi di mercato. Pertanto, abbiamo immaginato una proposta per istituire una borsa del petrolio europea, che funzioni con meccanismi da mettere a punto. Si tratta di una proposta che ha suscitato l'interesse del Ministero dello sviluppo economico. Proprio per questo stiamo mettendo a punto insieme, con il concorso di esperti del settore, una specifica proposta che presenteremo fra breve tempo.

Per quanto riguarda il gas naturale, abbiamo accennato all'impatto della produzione non convenzionale, al riassetto dei mercati internazionali e al fatto che i prezzi dei mercati *spot* sono crollati a valori molto inferiori sia a quelli del petrolio – siamo arrivati a meno della metà, a parità di contenuto energetico – sia a quelli dei contratti di lungo termine che hanno invece continuato a seguire, con il consueto sfasamento di alcuni mesi, quelli del petrolio.

Nell'interpretazione data dai produttori e venditori europei di gas naturale, la situazione del mercato è transitoria in quanto prevalentemente indotta dalla congiuntura economica. In realtà, il fenomeno può essere interpretato come una prima significativa evidenza di ciò che l'Autorità ha iniziato a sostenere ormai da diversi anni, ovvero un progressivo disaccop-

piamento dei prezzi del gas da quelli del petrolio, determinato da una relativa abbondanza di gas naturale a basso costo.

Di tale situazione hanno preso gradualmente coscienza non solo le agenzie internazionali, ma anche i grandi importatori europei e i tradizionali Paesi esportatori; da qui le prime ricontrattazioni che stanno portando a legare una quota del prezzo del gas ai prezzi *spot* del gas e non al petrolio.

Tuttavia, di fronte a tale scenario, queste prime ricontrattazioni non possono essere sufficienti: i contratti di lungo termine con clausole *take or pay*, per continuare ad essere strumenti utili, dovranno essere sempre più legati ai prezzi *spot* o ai costi di produzione e di trasporto.

Dunque tutto ciò ha conseguenze concrete sul mercato italiano del gas naturale. Come ho detto, lo scenario mondiale di fatto vede rafforzare il ruolo del gas rispetto alla transizione verso le fonti prive di emissioni di gas serra, vale a dire le fonti rinnovabili e il nucleare.

Tuttavia, per poter valorizzare in Italia tale situazione, mancano due fondamentali condizioni. La prima carenza, che è la più grave, è quella infrastrutturale. Vista la necessità di contrarre i tempi, mi limito a citare l'argomento, ma nel documento abbiamo sviluppato approfonditamente questo aspetto, dando consistenza a tale affermazione e richiamando l'effetto che lo sviluppo delle infrastrutture può e deve avere sulla efficienza dei mercati, sulla possibilità per l'Italia di costituire un *hub* e così via.

Proprio in questo periodo, la chiusura del *Transitgas*, il gasdotto che collega l'Italia ai ben più liquidi mercati del Nord Europa, ci sta dando conferma degli effetti che la carenza, ulteriormente aggravata, delle infrastrutture di adduzione ha di fatto sui prezzi nazionali. Questa situazione, peraltro, non sembra proprio transitoria, visto che altre realizzazioni (nuovi stoccaggi, rigassificatori e nuovi metanodotti) stanno subendo qualche rallentamento.

La seconda condizione che manca per valorizzare le potenzialità della situazione italiana del gas è un assetto di mercato favorevole alla concorrenza. L'Autorità da anni sollecita al riguardo interventi normativi, tra cui (lo ricordo sempre) quelli per dare un assetto diverso al sistema di trasporto, con una separazione proprietaria di Snam rete gas da ENI. Peraltro, la stessa Antitrust europea (la direzione generale della concorrenza), accogliendo impegni presentati dall'ENI all'estero, ha deciso di ottenere una separazione proprietaria nel TAG e nel *Transitgas*, quindi nei gasdotti al di là dei nostri confini, dimostrando con ciò l'efficacia e l'efficienza di una tale soluzione ai fini dello sviluppo dei mercati, della concorrenza e anche delle infrastrutture.

Tale separazione, peraltro analoga a quella felicemente attuata per Terna rispetto ad Enel, è stata più volte sollecitata dalla nostra Autorità, anche ai fini di rendere il mercato interno più concorrenziale ed efficiente, nonché per consentire a Snam di svilupparsi anche oltre i confini nazionali, diventando così Snam uno degli operatori portanti dell'auspicata e strategica rete europea di trasporto, terza e controllata dai Paesi membri dell'Unione europea.

Dunque, lo sviluppo delle infrastrutture, anche per la realizzazione di nuova capacità di stoccaggio, è un aspetto importante. In questa ottica, l'impianto del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, pur contenendo alcune criticità connesse alle modalità di determinazione delle quote di mercato degli operatori e alle disparità introdotte a carico delle diverse categorie di clienti finali, va nella giusta direzione.

Per pervenire ad una struttura di offerta sufficientemente concorrenziale, è tuttavia ancora necessario intervenire attraverso nuovi e più rigorosi tetti *antitrust*, o, almeno, attraverso misure (*gas release* pluriennali) che rendano più contendibile il mercato. È una condizione fondamentale affinché la futura borsa del gas possa produrre i suoi benefici effetti. Diversamente, i segnali di prezzo prodotti resteranno facilmente condizionabili da parte dell'operatore dominante.

Ciò che non va sul mercato all'ingrosso, evidentemente, si ripercuote sul mercato al dettaglio, quindi l'esiguo grado di concorrenzialità che caratterizza il mercato all'ingrosso determina delle diseconomie nel mercato *retail*. C'è anche il problema dell'elevato numero delle imprese distributrici, spesso ancora integrate o collegate alle principali imprese di vendita attive a livello locale.

Quanto detto rende necessario per l'Autorità continuare a fissare, giustamente (a tutela delle famiglie e dei piccoli consumatori) prezzi di riferimento aggiornati trimestralmente.

È importante rilevare che la situazione di scarsa concorrenzialità del mercato italiano del gas ha reso necessario l'intervento con cui l'Autorità, nello scorso mese di giugno, ha modificato la componente variabile dei prezzi di riferimento per i clienti in regime di tutela, a partire dal 1° ottobre 2010, per garantire il trasferimento a tali clienti dei benefici derivanti dall'accresciuta liquidità e dalla concorrenza emergente nel mercato all'ingrosso internazionale del gas. Tale intervento ha consentito di evitare un aumento – che sarebbe stato maggiore del 3 per cento – dei prezzi per l'ultimo trimestre dell'anno in corso.

Peraltro, la proliferazione ed il mantenimento dell'eccessiva numerosità dei distributori, integrati verticalmente, ha anche effetto sulla possibilità di aprire il mercato ad un maggior grado di concorrenzialità. Abbiamo perciò auspicato che si possa pervenire ad un assetto delle concessioni di distribuzione che riduca sensibilmente il numero degli ambiti di concessione.

Il mercato italiano dell'energia elettrica all'ingrosso va piuttosto bene, sebbene vi siano alcune aree del Paese che presentano criticità legate alla concentrazione dell'offerta. Vi è poi un insufficiente sviluppo delle infrastrutture tra le varie zone e all'interno delle zone stesse. Anche in questo caso, quindi, è importante il sostegno alle azioni di sviluppo che Terna deve condurre – e che sta conducendo – per risolvere problemi di congestioni interzonali. Le situazioni di Sicilia e Sardegna destano in questo senso particolare preoccupazione.

La possibilità di creare un mercato unico dell'energia elettrica a livello italiano, ancora prima che europeo, passa quindi attraverso un con-

sistente adeguamento della dotazione infrastrutturale. Oltre a tutto va detto che, proprio nell'attuale fase di contingenza economico-finanziaria, aprire questi cantieri significa anche sviluppare occupazione.

Per quanto riguarda le vendite al dettaglio, il sistema elettrico si è sviluppato meglio di quello nucleare, che è ancora in ritardo, e mostra un buon grado di apertura allineato a quello dei mercati europei più sviluppati e molto superiore a quello riscontrabile nel mercato del gas naturale.

Un potenziale ostacolo al pieno sviluppo della concorrenza nel mercato della vendita al dettaglio è costituito invece dalla generale mancata separazione tra le società di vendita responsabili dell'erogazione del servizio di vendita di maggior tutela e le società che erogano il medesimo servizio nel mercato libero.

L'Autorità ritiene quindi necessaria la completa implementazione delle previsioni di cui al decreto-legge n. 73 del 18 giugno 2007, che prevedono proprio che il servizio di tutela venga garantito dalle imprese di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita.

Nel capitolo 4 del documento che abbiamo consegnato abbiamo cercato di trattare ampiamente il tema dello sviluppo delle fonti rinnovabili e della loro integrazione del mercato. È evidente che si tratta di uno sviluppo irrinunciabile, al quale abbiamo cercato di dare il nostro contributo anche attraverso suggerimenti e proposte, che troverete indicati in modo dettagliato nel capitolo, sul miglioramento delle procedure autorizzative e sulla regolazione dell'accesso ai servizi di sistema, oltre che sul sistema degli incentivi.

A tale proposito, occorre ricordare che attualmente il sistema degli incentivi è sostanzialmente posto sulle spalle della collettività, tramite le bollette dell'energia elettrica (la componente A3 degli oneri generali di sistema). Oggi, in Italia, convivono meccanismi di incentivazione fondati su regimi di mercato e regimi amministrativi, che abbiamo analizzato dettagliatamente in questo documento: tariffe incentivata CIP 6, certificati verdi, sistema di *feed-in tariff* per impianti di potenza inferiore ad un megawatt, sistema di conto energia, contributi a fondo perduto.

Abbiamo fatto una analisi in una serie di cartelle che costituiscono questo documento, fino ad arrivare ad alcune considerazioni in merito alla sostenibilità economica di detti incentivi.

Ripeto che le sorgenti rinnovabili vanno decisamente sostenute ma, proprio nel concetto di sostenibilità, dobbiamo trovare anche il giusto equilibrio per la sostenibilità economica nelle bollette dei nostri concittadini. Il sistema degli incentivi – a nostro avviso – ha bisogno di essere registrato, per non correre il rischio di raggiungere livelli di carico sulle bollette davvero significativi. Già la componente A3 della bolletta pesa, escluse le assimilate, per 3,9 miliardi di euro nel 2011. Questo valore potrebbe aumentare ed arrivare a più di 5 miliardi di euro all'anno nel 2015 e a circa 7 miliardi di euro nel 2020. Quindi, la componente A3 potrebbe superare quanto oggi è arrivata a gravare sui consumatori, ovvero il 9 per cento della spesa complessiva, al netto delle tasse.

Sotto questo aspetto ci siamo anche permessi di avanzare l'ipotesi di uno spostamento sulla fiscalità degli oneri oggi presenti in bolletta, considerato che di fatto vengono sopportati – per esempio – da famiglie numerose e magari non abbienti, piuttosto che da singoli benestanti o da imprese ad alti consumi elettrici ma con modesti utili, invece che da imprese con utili elevati e bassi consumi.

In questo senso, per rendere i meccanismi di incentivazione più efficienti e quindi più adatti a garantire il doveroso sostegno delle fonti rinnovabili, abbiamo proposto di rivedere il meccanismo dei certificati verdi – nel documento abbiamo articolato nel dettaglio questa proposta – di rivedere il livello e la durata delle incentivazioni concesse alle fonti rinnovabili in ragione delle loro specificità e di spostare – come ho già detto – una parte significativa degli oneri dalla bolletta alla fiscalità.

Qualora, invece, si volesse mantenere in tariffa gli incentivi per le rinnovabili, abbiamo proposto che, fermi restando gli obiettivi quantitativi e temporali per ciascuna fonte fissati dalle politiche energetiche-ambientali-industriali proprie del Governo e del Parlamento, fosse demandata alla Autorità la responsabilità di definire le modalità per il raggiungimento di questi stessi obiettivi, minimizzando però i costi sul modello già positivamente sperimentato con il meccanismo dei certificati bianchi, che è in attuazione, per i risparmi energetici.

In merito alle procedure autorizzative che pure influenzano lo sviluppo delle rinnovabili, si auspica tra l'altro che i procedimenti autorizzativi analizzino contestualmente gli impianti di produzione di energia elettrica e le rispettive connessioni. Per far fronte a tale situazione, occorre prevedere strumenti, di carattere normativo e quindi regolatorio, finalizzati ad utilizzare nel modo più efficiente possibile la capacità di rete disponibile prevedendo – ad esempio – interventi tecnici di ottimizzazione della rete e dei suoi componenti o la realizzazione di sistemi di accumulo dell'energia.

In questo senso, anche nella relazione del mese di luglio, abbiamo presentato una proposta che ci sembra molto interessante. Si potrebbe lanciare un grande progetto per la realizzazione (in particolare nel Sud, sfruttando bacini idrici già presenti oppure sottoutilizzati o per nulla utilizzati) di una rete di piccole centrali idroelettriche di pompaggio che assicuri una capacità di accumulo proprio per le rinnovabili adeguata alla dimensione delle nuove installazioni di energie rinnovabili. Anche in questo caso si tratterebbe di cantieri a significativa ricaduta locale e molto utili – come ho detto – per lo sviluppo del sistema energetico, per il suo efficientamento e soprattutto per il sostegno delle rinnovabili.

Naturalmente in questo rapporto abbiamo inserito anche alcune valutazioni sulla qualità commerciale dei servizi elettrici e del gas, mettendo in evidenza i passi in avanti compiuti e soprattutto il motivo per il quale si sono potuti raggiungere alcuni risultati al fine di sostenere questa strada, che ci sembra virtuosa. In fondo, ci siamo sempre concentrati sull'esigenza di tutelare i consumatori attraverso l'opportunità di dare ad essi la vera libertà di scelta e, quindi, di porli nelle condizioni di scegliere

in modo davvero libero di fronte ad un'abbondanza di offerta e di offerenti in concorrenza fra loro, e di fornire loro informazioni adeguate in modo che dette scelte siano consapevoli e meditate.

Abbiamo quindi lavorato – e continuiamo a farlo – sulla trasparenza delle bollette elettriche, sulle informazioni che devono essere rese disponibili ai clienti prima della firma dei contratti, sui codici di vendita, sui meccanismi interattivi anche via Internet, per facilitare un confronto delle offerte e la scelta dell'offerta più adatta, nonché il «pesa consumi», ovvero lo strumento che consente ai clienti la scelta dei propri comportamenti in ragione di un migliore sfruttamento della nuova opportunità introdotta di risparmio, quella dei prezzi biorari.

Abbiamo anche prodotto, nei limiti del nostro *budget*, materiale informativo – ne consegno uno al signor Presidente della Commissione – e abbiamo reso disponibile l'atlante dei diritti del consumatore: qualsiasi consumatore può trovare in questa raccolta, in un linguaggio semplice, l'elenco dei propri diritti, in modo tale da potersi rivolgere a quanto in fondo consideriamo il fiore all'occhiello delle ultime realizzazioni, ovvero lo sportello per il consumatore di energia, che abbiamo attivato con la collaborazione e l'azione dell'Acquirente unico; detto strumento è di particolare utilità per ottenere informazioni o per controllare gli sviluppi e i risultati dei reclami dei consumatori.

Aggiungo anche lo sforzo che abbiamo sostenuto per rendere veloce e applicato il provvedimento per il *bonus* elettricità e gas. Attualmente più di 2,2 milioni di *bonus* sono disponibili, per il settore elettrico 1,8 milioni. Ci sono già 430 rinnovi e ciò vuol dire che il sistema sta veramente funzionando. È certamente un fatto positivo avere per il gas 450 *bonus* cumulabili, che permette di arrivare dagli 82 ai 360 euro all'anno per le famiglie non abbienti, per quelle numerose e soprattutto per quelle che hanno ammalati gravi costretti ad usare apparecchiature dal consumo energetico particolarmente rilevante.

C'è soddisfazione anche per i risultati che si stanno ottenendo con il meccanismo di mercato (i certificati bianchi) a favore del risparmio energetico. Non citerò nuovamente in questa sede i dati, che nel documento sono invece doverosamente indicati. Desidero solo sottolineare che consideriamo questa leva del risparmio energetico particolarmente importante ed efficiente. Si tratta di un settore su cui – a nostro avviso – si deve e si può insistere. Da parte nostra, stiamo lavorando per proporre in tempi brevi ulteriori consultazioni con gli operatori, in una sorta di manutenzione evolutiva, e, sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi cinque anni, avanza proposte al Governo in relazione ai possibili interventi normativi migliorativi.

Infine, abbiamo soffermato lo sguardo sulla nostra azione in ambito europeo ed internazionale.

L'azione a livello europeo diventa una doverosa partecipazione ai processi di formazione e di attuazione delle direttive dell'Unione europea. Siamo perciò molto attivi nel nostro Consiglio europeo dei regolatori e abbiamo contribuito allo sviluppo, con un certo taglio e una certa caratteri-

stica, dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, organismo europeo recentemente istituito, che ha sede a Lubiana.

Ho il piacere di confermare che, come probabilmente i commissari già sanno, alla presidenza di questa Agenzia è stato designato un italiano, formatosi nelle file dell'Autorità italiana. Credo che si tratti di un significativo riconoscimento per la scuola regolatoria che abbiamo cercato di sviluppare.

Naturalmente, non perdiamo di vista la nostra presenza nel Sud-Est Europa, vale a dire nella zona dei Balcani, così significativa per i nostri approvvigionamenti e nel Mediterraneo. Abbiamo costituito un'Associazione dei regolatori del Mediterraneo, il cui segretariato generale avrà sede permanente presso gli uffici di Milano della nostra Autorità.

Da ciò è nata l'iniziativa del G8 dei regolatori dell'energia, riunitosi a Roma, e la creazione di una Confederazione mondiale dei regolatori dell'energia, che si pone come un interlocutore interessante per i Governi e i Parlamenti, nel momento in cui anche per il settore energetico si guarda a soluzioni di *governance* diverse dal passato, più in grado di raccogliere, attraverso un'adeguata cooperazione e collaborazione tra istituzioni, le sfide globali che abbiamo di fronte.

Un tema interessante da sviluppare sarebbe quello dei rapporti dell'Unione europea, e dell'Italia in particolare, con la Svizzera, perché a nostro avviso, non sono ancora adeguati alle necessità di sicurezza e di commercio dell'energia del nostro Paese.

Nell'ultimo capitolo del documento riconsideriamo sinteticamente gli elementi forniti, in particolare i timori che abbiamo e le proposte che mi sono permesso di avanzare circa gli effetti e l'impatto della manovra finanziaria sull'attività dell'Autorità, soprattutto quella parte che si esplica a favore dei consumatori e quella dedicata alle azioni di controllo e di monitoraggio e talvolta di intervento prescrittivo e sanzionatorio, che purtroppo si dimostrano ancora più che necessarie e che pertanto sarebbe veramente non opportuno – a nostro avviso – mortificare, frustrare o ridimensionare.

Un paragrafo dell'ultimo capitolo è dedicato ad un'ampia descrizione delle motivazioni che giustificerebbero il potenziamento degli organici, tra cui vi è soprattutto l'elenco delle attività poste a carico dell'Autorità, dal 2004 ad oggi, comprese quelle assegnate dalle recenti direttive dell'Unione europea.

Abbiamo infine affrontato il tema particolarmente delicato del regime previdenziale dei dipendenti, che ritengo importante sottoporre all'attenzione di questa Commissione. Abbiamo descritto questo problema nell'ultimo paragrafo di questa relazione, ma non è certo l'ultimo per importanza. Non impiegherò altro tempo per entrare nel merito di questo argomento: se i membri della Commissione lo vorranno, siamo a disposizione per fornire i chiarimenti necessari. Su questo tema abbiamo anche avanzato osservazioni scritte più dettagliate, auspicando un intervento risolutivo per una questione che davvero è critica.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Ortis (sebbene si sia un po' dilungato rispetto al tempo che avevamo a disposizione), per la sua relazione iniziale.

ORTIS. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma l'argomento della indagine conoscitiva è la strategia energetica del Paese e questa è la nostra ultima audizione al Senato, quindi pensavamo di dover esprimere queste considerazioni. Vi ringraziamo dell'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio lei e i suoi collaboratori. Mi scuso con voi, ma devo brevemente allontanarmi per attendere ad un altro impegno precedentemente assunto.

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

PRESIDENTE. Ringrazio anche io il presidente Ortis per l'esauritiva sintesi, anche se a mio avviso è importante rileggere con attenzione la relazione scritta che è stata consegnata, per comprendere il lavoro compiuto in questi anni.

Presidente Ortis, lei ha parlato dei problemi che riguardano in particolare alcune realtà, come la Sicilia e la Sardegna, e poi ha enunciato le difficoltà derivanti dall'eccessiva burocratizzazione, con riferimento alle energie da fonti rinnovabili. C'è qualche legame con ciò che diceva a proposito dei problemi della Sicilia e della Sardegna? In effetti, dove c'è un'eccessiva burocratizzazione di solito vincono il malaffare e la clientela e i rapporti particolari con la burocrazia sono vincenti.

Per quanto riguarda le forniture del gas, in occasione della vostra audizione svolta presso la Camera, davanti alle Commissioni 10^a e X, in seduta congiunta, avete ribadito che, essendo i nostri luoghi di stoccaggio pieni, non abbiamo potuto approfittare dei prezzi al ribasso (che lei ha definito a livello di saldi) offerti dal mercato. Siamo bloccati, del resto, anche dal contratto con Gazprom. Che cosa si può fare, da questo punto di vista?

Ritiene sufficienti o già rodati gli strumenti di incentivazione per l'energia da fonti rinnovabili, oppure questi sono mal distribuiti? Essendo siciliano, dato che nella mia Regione esiste un problema serio in questo settore, le chiedo di essere ancora più preciso su tali argomenti.

GERMONTANI (*FLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente Ortis per la sua relazione, che è stata particolarmente interessante e soprattutto molto chiara, cosa non facile considerando la complessità della materia.

Le rivolgo innanzitutto una domanda su una questione che riguarda i consumatori, perché ho notato che la vostra Autorità ha riservato loro grande attenzione. Tra l'altro, l'Autorità ha posto in essere interventi forti, avendo inflitto multe per un totale di 1,8 milioni di euro ad Edison, Enel energia, ENI e Sorgenia per violazioni di norme e quindi a tutela dei consumatori stessi.

Lei ha accennato ai *bonus* per l'elettricità ed il gas, dedicati particolarmente a famiglie poco abbienti o dove ci sono anziani o in cui vi siano portatori di *handicap*. Mi sembra un fatto molto interessante, però non mi è chiaro – e perciò le chiedo se può spiegarlo – come si accede ai *bonus* e se lo si debba fare a livello territoriale.

Mi fermo a questo punto, perché leggerò con attenzione la sua relazione, anche se è stato molto chiaro nel suo intervento. Provenendo da una famiglia di ingegneri che si sono dedicati all'energia, ed anche al settore del nucleare (mi riferisco a mio nonno, a mio padre, a mia sorella e a mio cognato), mi ha fatto particolarmente piacere udire il suo *excursus*.

VICARI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto vorrei ringraziare il presidente Ortis e l'ingegnere Fanelli per essere venuti oggi in Commissione ed averci offerto un contributo davvero prezioso al lavoro che siamo stati chiamati a svolgere in merito.

Desidero svolgere alcune considerazioni. In occasione della presentazione alle Camere della relazione annuale sull'attività svolta dall'Autorità, in diversi passaggi è stato evidenziato che l'attuale meccanismo degli incentivi per la promozione delle fonti rinnovabili (è stato citato anche oggi ed è riportato a pagina 26 della relazione) incide in maniera significativa sulla bolletta dei cittadini e delle imprese. Fra i compiti dell'Autorità c'è proprio quello di tutelare i consumatori. È stata anche prospettata la possibilità che le risorse finanziarie, necessarie per la promozione delle energie rinnovabili, vengano assicurate dalla fiscalità generale, anziché dalla bolletta degli italiani.

Proprio ieri, partecipando ad un convegno svolto a Roma sul nuovo sistema informativo integrato dell'Acquirente unico, introdotto con un mio emendamento al decreto-legge «energia» del luglio di quest'anno, alcuni interventi si sono soffermati sulla necessità di arrivare, nei prossimi mesi, ad una progressiva pulizia della bolletta attraverso la depurazione di tutta una serie di componenti che va a gravare, in alcuni casi in maniera veramente significativa e a volte anche non compatibile, sulle tasche dei cittadini. Così è stato detto ieri.

Poiché condivido il principio di detta impostazione, le chiedo come mai invece in alcune recenti delibere dell'Autorità mi sembra – se non ho capito male – di intravedere un orientamento contrario all'impostazione adottata nella relazione annuale. Intendo riferirmi – ad esempio – al recente aumento di alcuni oneri (cosiddetti «di dispacciamento») che sono pagati in bolletta da tutti gli italiani. Dico ciò perché – secondo quanto si apprende dagli atti della stessa Autorità – tali aumenti sarebbero volti ad attenuare il grado di sofferenza economica e finanziaria degli operatori

che subiscono gli effetti derivanti dalla differenza dei prezzi tra le diverse zone dei mercati dell'energia, come ha poc'anzi affermato anche il Presidente.

In sostanza, se non ho capito male - lo ripeto - il cosiddetto rischio di impresa (secondo il recente punto di vista dell'Autorità) potrebbe essere attenuato grazie ad un intervento di tutti i consumatori italiani proprio attraverso quella bolletta che dovremmo pulire da oneri impropri. Poiché mi è sembrato di rilevare - sempre se viene confermata la mia lettura - una certa contraddizione tra quanto riferito al Parlamento nello scorso mese di luglio e quanto invece deliberato successivamente dall'Autorità nel corso della sua recente attività del mese di ottobre, vi chiedo di fornirci una chiave di lettura che sarà più utile in vista dell'elaborazione della strategia energetica nazionale che il Governo dovrà presentare, con il contributo del Parlamento e, quindi, di questa Commissione.

FIORONI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente Ortis per la relazione che ha svolto in questa sede, che ha fatto chiarezza su molti punti.

Vorrei soffermarmi sulla necessità di assicurare, in ogni caso, il *mix* delle fonti di produzione di energia elettrica in modo innovativo rispetto a quello attuale. Una strategia energetica nazionale dovrebbe innanzitutto considerare il *mix* delle fonti. Quindi, rifacendomi per un attimo all'intervento dell'amministratore delegato di Acquirente unico S.p.A., svolto nella seduta di ieri, vorrei chiederle una valutazione dell'Autorità garante in ordine alla proposta di creare un mercato a termine regolamentato proprio per migliorare il *mix* delle fonti. Attraverso la creazione di un prezzo significativo del valore dell'energia elettrica nel lungo termine si permetterebbe una valutazione più accurata dei tempi necessari al ritorno economico dei nuovi investimenti.

Chiedo se una proposta di questo tipo aiuti effettivamente la crescita adeguata del *mix* delle fonti, ovvero sia una sua implementazione adeguata e quindi proporzionata tra il nucleare, le energie rinnovabili e il gas, o al contrario favorisca solo ed esclusivamente gli investimenti per l'energia nucleare.

In merito poi al problema del peso economico delle incentivazioni per le fonti rinnovabili a carico del consumatore finale di energia, dal Gme ieri è stata proposta la possibilità di individuare un indice medio europeo cui far tendere il livello di incentivazione, che esprima la sintesi dei diversi livelli di remunerazione in Europa. Anche su questo le chiedo, presidente Ortis, una sua valutazione per avere una maggiore cognizione di causa.

Per quanto riguarda la tutela del consumatore, desidero conoscere una sua valutazione in ordine ad un evento specifico. Mi riferisco al ritardo con il quale la società ENI gas ha provveduto ad effettuare il conguaglio nei confronti degli utenti rispetto ad una variazione tariffaria datata 1° luglio 2009. Chiedo per quale motivo si sia agito con questo ritardo, cau-

sando ovviamente un effetto negativo a carico dei consumatori che sono indifesi, da questo punto di vista.

Aggiungo infine un'ulteriore considerazione sul fatto che comunque la bolletta del gas non risulta ancora trasparente, tanto che un cittadino di media cultura può difficilmente comprendere il prezzo del gas e i parametri adottati. Ultimamente i coefficienti «mk» sono stati cambiati con il coefficiente «c» e le bollette, anziché riportare un prezzo sintetico, si dilungano su decine di calcoli, il cui effetto pratico è l'impossibilità per ciascun consumatore di effettuare una valutazione sintetica. Vorrei quindi sapere se il provvedimento che avete messo in essere, di cui lei ha di recente parlato, che prevede un nuovo metodo di calcolo dal 1° ottobre 2010, possa ovviare alla difficoltà che ho descritto.

CASOLI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò davvero breve. Non farò né domande né considerazioni.

Presidente Ortis, lei ci ha annunciato che questa per voi è l'ultima audizione. Quindi, colgo l'occasione per ringraziarla per il lavoro compiuto negli anni passati. Ritengo che sia stato un lavoro complesso, difficile, che ha richiesto sicuramente molto coraggio. Nel mio piccolo ho avuto l'opportunità di vedere con quale determinazione avete cercato di normalizzare alcuni mercati che da troppi anni sono in mano a monopoli nazionali. Ritengo che lo abbiate fatto sempre a testa alta. Pertanto, non ho domande da rivolgerle, anche perché onestamente penso ne siano state poste a sufficienza. Intendo solo ringraziarvi per quanto avete fatto e per ciò che ci avete lasciato.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle valutazioni del senatore Casoli ed esprimo una sorta di solidarietà per l'*incipit* della relazione del presidente Ortis, tenendo conto anche della difficoltà nella quale l'*Authority* si trova da qualche mese. Mi riferisco ai tagli operati dalla manovra economica che hanno inciso – come voi stessi denunciate – in termini di perdita di autonomia e di indipendenza, che si determinano ogni qualvolta si mettono in discussione le disponibilità finanziarie erogate ad una *Authority* che vive non di risorse pubbliche, ma di altre risorse e che, a seguito delle scelte adottate, si trova a dover contribuire a quelle dello Stato.

Vorrei porre tre questioni, che esporrò velocemente, benché siano importanti.

La prima è una considerazione che mi piacerebbe ascoltare da lei, presidente Ortis, e dai suoi collaboratori, per il ruolo che svolgete, rispetto alla scelta adottata dal Governo prima e dal Parlamento poi, non più tardi di un anno e qualche mese fa, di far tornare il nostro Paese all'energia nucleare. Mi piacerebbe conoscere la vostra opinione, al di là delle posizioni di ognuno di noi, sullo stato di attuazione della strategia, quali sono gli atti compiuti e le scelte operate rispetto alla scansione temporale prevista dalla legge n. 99 del 2009, perché rispetto ad alcune scadenze credo

che siamo molto in ritardo. A che punto siamo, nell'ambito del processo che doveva favorire il ritorno al nucleare nel nostro Paese?

La seconda questione riguarda le energie da fonti rinnovabili. Anche lei, presidente Ortis, oggi ha denunciato che in tale ambito occorre superare la diversità, la frammentazione del regime autorizzatorio. La concorrenza tra Stato e Regioni e le deleghe assegnate a queste ultime hanno portato, negli ultimi mesi ed anni, ad un florilegio di sistemi autorizzatori diversi fra le varie Regioni, alcune delle quali hanno sicuramente favorito un'espansione del ricorso alle fonti rinnovabili. Oggi ci sono anche problemi di governo di questi fenomeni. Ricordo sempre come esempio campione – l'ho fatto anche ieri – la Regione da cui provengo, la Puglia, che tra le prime ha favorito l'utilizzo delle energie rinnovabili. Oggi abbiamo il problema opposto di mettere ordine, in qualche modo, dopo anni di forte *deregulation*.

Secondo le linee guida recentemente emanate e pubblicate, le Regioni hanno 90 giorni per adottarle. Anche su questo punto volevo conoscere la vostra opinione, considerando che l'*Authority* ha dato il proprio contributo rispetto alla necessità di una omogeneizzazione, che mi sembra dirimente e non più prorogabile né dilazionabile, del quadro autorizzatorio rispetto alle fonti rinnovabili.

Passo ora alla terza questione. Anche io torno su un argomento già affrontato da altri colleghi, che mi sembra fondamentale, vale a dire l'incentivo alle rinnovabili. È un aspetto non prescindibile e siamo tutti impegnati per far sì che gli obiettivi del 2020 vengano collettivamente raggiunti dal nostro Paese.

C'è ancora bisogno di incentivi, ma dobbiamo riflettere su un sistema di incentivi da semplificare, non solo da spostare sulla fiscalità generale (principio che condividiamo tutti), per evitare un quadro di insieme talmente disparato, come quello attuale, che non offre certezze agli investitori, né – soprattutto – la possibilità di contare su risorse che sostengano questo processo. Le chiedo una valutazione di merito anche su questo punto.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare anche io il presidente Ortis e l'intero collegio per il lavoro svolto in questi anni, per il contributo offerto affinché il nostro Paese potesse recuperare un ritardo obiettivo, che ancora oggi permane su alcuni fronti, e per aver consentito alle istituzioni, ai soggetti economici e sociali, ai consumatori di questo Paese di acquisire una consapevolezza che mancava circa le opportunità derivanti da un corretto funzionamento delle logiche di mercato. Il mercato richiede capacità regolatoria e autorevolezza, che sono strumenti importanti affinché quelle funzioni possano essere assolte. Per questo motivo apprezzo molto il riferimento che ha fatto circa il futuro dell'Autorità. Certo, questo non è irrilevante per lei, presidente, e per il collegio di cui fa parte, che sta per concludere il suo mandato. Sicuramente, non possiamo prescindere da questo dato: l'Autorità ha prodotto un lavoro eccellente, ha contribuito alla crescita di questo Paese,

ci ha messi nella condizione di percepire, di misurare più attentamente i vincoli allo sviluppo derivanti dall'arretratezza del mercato, in un settore importante qual è quello dell'elettricità e del gas. Oggi dovremmo poter confermare l'impegno a rafforzare quelle strutture e ad offrire agli operatori, ai soggetti, alle donne e agli uomini dell'Autorità anche quelle certezze che normalmente vengono garantite ai dipendenti pubblici di questo Paese, essendo l'Autorità una struttura che svolge appieno il suo mandato e la sua funzione pubblica.

Al ringraziamento per questo lavoro e anche all'interesse per il rapporto conclusivo che avete depositato, aggiungo la considerazione che questo viaggio di sette anni sicuramente ci metterà nella condizione di capire anche quanto possano pesare i ritardi nell'adozione di provvedimenti importanti. Il documento che ci avete consegnato e gli ulteriori contributi che avete reso disponibili possono metterci nella condizione di affrontare, con un orizzonte strategico, un problema decisivo per lo sviluppo economico del nostro Paese.

Emerge con chiarezza, infatti, che non si può improvvisare, che gli interventi *spot* non servono a risolvere problemi strutturali, che attraverso una visione strategica è possibile garantire ricadute sull'intero sistema produttivo e giocare un ruolo a livello europeo ed internazionale. Non credo, infatti, che possa essere sottovalutata l'autorevolezza acquisita nello scenario europeo, riconosciuta attraverso la reputazione certificata negli organismi europei dell'Autorità italiana per l'energia elettrica e il gas.

Anche ascoltando le vostre considerazioni, mi sono convinto del fatto che una strategia energetica debba fondare le proprie ragioni esaminando i bacini di produzione e di consumo, guardando al *mix* delle fonti, osservando le tematiche relative all'efficienza delle reti di trasmissione e di distribuzione. Ma un mercato efficiente, e quindi una strategia energetica tesa a realizzare condizioni di mercato efficiente, non può rinunciare a potenti strumenti regolatori. Credo che l'esperienza e l'attività dell'Autorità, nonché il contributo odierno confermino esattamente questo impianto. Dovrebbero rappresentare per il Parlamento un impegno serio ad agire perché le risorse pubbliche, la loro allocazione e il contenimento della spesa corrente non determinino l'effetto paradossale di generare spese non sopportabili. Ove, infatti, venisse depotenziato uno strumento che ha raggiunto un livello di autorevolezza, competenza e di capacità di governo nella complessità implicita di questo settore, ne deriverebbe un danno davvero grave all'economia e alle istituzioni del nostro Paese.

In questo senso voglio assicurarle l'impegno del Gruppo del Partito democratico in questa Commissione (sicuramente in questo ramo del Parlamento), a sostenere lo sforzo – come lei stesso ci ha invitato a fare – perché l'autorevolezza dell'Autorità possa essere aiutata da una esplicita e coerente volontà politica, la quale si accompagni anche al trasferimento degli strumenti e delle risorse finanziarie necessarie perché quelle importanti funzioni possano essere sviluppate nell'interesse del Paese.

PRESIDENTE. Lascio ora la parola all'ingegnere Fanelli.

FANELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, comincio a rispondere alle domande rivolte in merito al settore delle rinnovabili, essendo stato questo un tema toccato da numerosi interventi svolti dai senatori.

Parto dalla constatazione dell'attuale situazione di domanda ed offerta. Oggi abbiamo domande di installazione, e quindi di autorizzazione, per gli impianti in questione per circa 100.000 megawatt, quasi tutte concentrate nel Mezzogiorno d'Italia. Va considerato che 100.000 megawatt è un dato superiore a quello della potenza del totale parco installato in Italia ed è superiore di circa un fattore cinque rispetto anche alla più rosea delle speranze di installazione di fonti rinnovabili. Diciamo, quindi, che si tratta di un numero sproporzionato, il quale naturalmente è indice del fatto che il nostro sistema di incentivazione è un po' troppo generoso. Su di esso, quindi, è necessario ritornare non certo per ridurre gli obiettivi quantitativi, quanto per conseguirli spendendo meno.

Il fatto che il numero delle richieste di autorizzazioni sia così ampio scarica sulla procedura autorizzativa una responsabilità che, in linea di principio, essa non ha. Parlo anche da *ex* direttore generale delle fonti di energia e quindi come responsabile dei procedimenti autorizzativi. Il procedimento autorizzativo, in realtà, è una verifica dei requisiti. Se si presenta una domanda di autorizzazione e si hanno tutti i requisiti perché l'autorizzazione venga concessa, si ha diritto ad ottenerla. Scaricare quindi sulla autorizzazione una scelta tra soggetti e impianti che hanno pari diritti è alquanto improprio. Quindi, è giusto e doveroso semplificare le procedure autorizzative, ma soprattutto è necessario ricondurre domanda di autorizzazioni ed offerta, ovverosia il numero di autorizzazioni che si intendono rilasciare, su un equilibrio più ragionevole. In caso contrario, si possono innescare nelle procedure autorizzative anche pressioni e conseguenti opacità.

È chiaro che gli interventi sono necessari e noi stessi abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che l'autorizzazione debba ricomprendere anche tutta la parte degli allacciamenti delle reti, ma questo non basta: è necessario intervenire sul livello delle incentivazioni, in modo tale che venga richiesta la realizzazione di impianti più efficienti in modo che la selezione sia operata sul livello dell'incentivazione.

Naturalmente - vengo anche ai problemi della Sicilia e della Sardegna - esistono problemi di reti. Oggi abbiamo gravi problemi per quanto riguarda le due grandi isole, che derivano dalla scarsità di interconnessioni. Per la Sardegna è stato realizzato, per fortuna, il primo dei due nuovi cavi - lo chiamiamo in questo modo - per sostituire quello precedente, che era il più antico cavo sottomarino del mondo, che la collegava all'Italia. La realizzazione del secondo cavo verrà ultimata tra qualche anno.

Per quanto concerne la Sicilia, è stato finalmente autorizzato il collegamento con la Calabria, ma dovranno passare almeno tre anni per la sua realizzazione. Non è stato ancora autorizzato - se ne parla poco, perché forse anche tecnicamente è più difficile - l'anello della Sicilia. La Sicilia è l'unica regione che non dispone di un anello ad altissima tensione a 380

volt che consenta di dispacciare, con relativa semplicità, tutti i vari impianti da fonti sia rinnovabili che naturalmente convenzionali. Finché non si realizza in Sicilia detto anello, e non solo il collegamento con la Calabria, è evidente che qualunque nuovo allacciamento – relativo a fonti rinnovabili o no – diventa più complesso. Da questo, infatti, può derivare anche una congestione locale, nel senso che si possono avere più impianti magari disponibili a produrre, ma manca la rete per riuscire a trasferire l'energia laddove serve.

Bisogna, però, prestare attenzione perché spesso ci riferiamo anche alle reti più *smart* - si parla tanto di *smart grid*, ossia di reti «intelligenti» - che però non accumulano energia. Ammesso che anche nel Meridione si riesca – e si deve riuscire – a completare tutte queste iniziative per realizzare nuove reti e quindi a conseguire gli obiettivi di fonti rinnovabili che ci derivano dall'impegno assunto in Europa (ma che credo non ci vengano imposti solo sulla base di un impegno «esterno»), occorre fare di più. Occorre consentire che l'energia «intermittente» - la chiamiamo in questo modo – prodotta dall'eolico piuttosto che dal fotovoltaico (in ogni caso da fonti rinnovabili in generale) possa essere accumulata. I pompaggi rappresentano l'unica maniera per accumulare energia elettrica, ossia per pompare acqua in alto e per scaricarla, producendo in tal modo elettricità: ciò avviene con quei bacini che sono largamente disponibili al Nord, ma davvero scarsi al Sud.

Questo fa sì che l'energia rinnovabile prodotta a Sud del Paese abbia una certa difficoltà ad essere consumata e, soprattutto se vogliamo aumentarla, a crescere, anche se disporremo delle reti migliori del mondo. Per tale motivo abbiamo detto che occorre lanciare un grande progetto per realizzare, nei 150 bacini presenti nel Meridione, piccoli ma numerosi impianti di pompaggio che consentano la modulazione, l'accumulo e la restituzione al sistema dell'energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel complesso vediamo un riassetto degli incentivi per selezionare in modo migliore le fonti rinnovabili da realizzare; un riassetto delle autorizzazioni in modo tale che possano comprendere anche tutte le opere connesse; nonché una visione infrastrutturale più complessiva che includa la realizzazione di nuovi pompaggi.

Per quanto riguarda la tutela dei consumatori, la senatrice Vicari ha detto che i nostri interventi possono provocare degli aumenti.

Abbiamo due grandi categorie di oneri. La prima è quella degli oneri di sistema, cioè di tutti quelli che trasferiamo in bolletta non in virtù di un potere diretto, bensì di un dovere indiretto; in sostanza, l'onere di sistema è determinato da provvedimenti governativi di incentivazione per le fonti rinnovabili, attualmente, o che stabiliscono quanto si deve dare al nucleare o anche al «Tesoro» (abbiamo segnalato non meno di cinque volte che diamo direttamente al Tesoro 150 milioni). Questi, come dicevo, sono oneri di sistema.

La seconda categoria comprende tutti gli altri oneri che sono connessi al funzionamento del sistema, tra cui quelli di dispacciamento, che sono quegli oneri che servono a far funzionare il sistema, a modularlo nel breve

termine. In sostanza, quando la domanda differisce dall'offerta nel breve termine interviene Terna che avvisa che bisogna ridurre il carico, piuttosto che aumentarlo. Questo servizio alle centrali viene pagato. Gli oneri di dispacciamento, negli anni, sono fortemente diminuiti, proprio grazie alla regolazione.

Credo che l'intervento a cui si riferiva lei, senatrice Vicari, sia un altro, cioè quello che riguarda il meccanismo cosiddetto *capacity payment*, che è un pagamento che si fa per legge a tutte le centrali, per quello che io definirei «il diritto di esistere». Posto che non si può pensare che dall'oggi al domani una centrale chiuda, riducendo la capacità (quindi la *capacity*) di offerta, la legge prevede che bisogna riconoscerle qualcosa. Anche questo parametro, in realtà, è concertato con il Ministero. Fino ad oggi, era stata stabilita una determinata quota per ciascun impianto, senza alcun criterio.

Con l'ultimo provvedimento, abbiamo invece chiesto che si assegni una quota maggiore alle zone in cui le centrali soffrono di più. Pertanto, concentriamo il *capacity payment* in quelle zone dove l'energia costa molto poco, e quindi il produttore riceve meno. Ciò non vuol dire togliere merito, perché ne assegniamo così solo una piccola parte, ma almeno rendiamo più utile questo *capacity payment*, che fino ad ora invece era stato attribuito in misura uguale a tutti.

VICARI (*PdL*). È stato tentato di farlo in Parlamento con un emendamento, che però non è stato approvato.

FANELLI. Lo abbiamo fatto in accordo con il Ministero. Del resto, era nelle possibilità del Ministero e nostre farlo.

Presidenza del presidente CURSI

(*Segue FANELLI*). Per quanto riguarda gli stoccaggi del gas, abbiamo denunciato la grande povertà infrastrutturale, che abbiamo vissuto in tante situazioni, non solo in inverno, ma anche in estate. In inverno, come anche quest'anno, c'è la punta della domanda: in queste situazioni, spesso corriamo il rischio, più o meno piccolo, di non riuscire a coprire la punta. L'anno scorso, però, abbiamo subito la povertà infrastrutturale anche in estate, poiché, a fronte di una grande disponibilità di gas, non potevamo comprarlo, perché non sapevamo dove stoccarlo.

Le infrastrutture servono per trasportare e stoccare. Noi abbiamo poca capacità di trasporto e di stoccaggio. Il risultato è che siamo esposti alle contingenze. Abbiamo segnalato la vicenda del Transitgas, che sostanzialmente ci ha fatto fare un passo indietro di cinque anni. Senza questo importante metanodotto siamo nelle stesse condizioni di criticità in cui

eravamo prima che si costruisse il rigassificatore di Rovigo e che si potenziassero i vari metanodotti, sia da Sud che da Nord.

Queste situazioni determinano un costo, perché ogni volta che l'offerta è vicina alla domanda il mercato nazionale è più controllabile e i prezzi aumentano. Abbiamo già detto che da quando questo metanodotto è interrotto, sul mercato italiano i prezzi sono aumentati e per di più in maniera significativa. Quando si parla di un aumento di 3 centesimi al metro cubo, sembra poco, ma si tratta di un rialzo del 10 per cento del prezzo del gas.

Queste differenze – che ormai si sono accentuate – tra i prezzi sul mercato italiano e quelli sui mercati europei sono ormai tali da determinare importanti conseguenze anche nel settore elettrico, dove in larga parte i prezzi sono connessi a quello del gas.

Quindi, comprendiamo la posizione dei grandi operatori che sono legati con contratti di lunghissimo termine a Gazprom o all'Algeria, ma credo che lo sforzo per la ricontrattazione (come abbiamo indicato nel documento) debba essere portato avanti con continuità, anche perché gli stessi grandi produttori sanno bene che se i prezzi sono troppo elevati, prima o dopo perderanno i clienti, essendoci alternative alla loro produzione. Oggi non è ancora vicina la prospettiva di un'esportazione dagli Stati Uniti, ma può essere non improbabile una produzione ulteriore di gas non convenzionale anche in Paesi come la Polonia o l'Ungheria.

La senatrice Fioroni ha chiesto un commento sull'indice medio europeo per gli incentivi delle fonti rinnovabili. Non siamo molto d'accordo, per un motivo molto semplice: in ogni zona d'Europa, ma anche d'Italia, ci sono diversi livelli di efficienza delle energie rinnovabili. Pertanto, un incentivo per l'eolico adeguato nel Nord Europa non va bene per il nostro Meridione; un incentivo per il fotovoltaico giusto per il Nord Europa, per le ragioni opposte, non va bene per il nostro Sud, dove abbiamo molto più sole.

In realtà, va quindi bene ogni meccanismo che metta in competizione tra loro le energie rinnovabili stesse, selezionando le più efficienti, che richiedono un contributo minore, anche a parità di fonte (cioè tra gli impianti di energia eolica, tra quelli fotovoltaici e così via).

Noi crediamo che su questa strada si possa trovare un ragionevole compromesso tra obiettivi e costi da scaricare sugli utenti.

Mi soffermo ora sulla questione del *mix* delle fonti e dei contratti a lungo termine. Per consentire realizzazioni di impianti che richiedono molti anni di ammortamento, la cui scelta spetta non all'Autorità ma al Governo e al Parlamento, più che immaginare contratti bilaterali con singoli acquirenti (che in Italia sono molto più difficili che all'estero, perché abbiamo meno grande industria), l'unica soluzione sia procedere alla realizzazione di mercati di lungo e lunghissimo termine. Come oggi abbiamo un mercato all'ingrosso di energia elettrica del giorno dopo, della settimana dopo, del mese dopo, dell'anno dopo e di due anni dopo, nessuno vieta di fare mercati di 5 anni, 10 anni o 20 anni dopo.

Questi mercati, oltre ad essere assai utili, perché darebbero segnali di prezzo di lungo termine, potrebbero contribuire al finanziamento di opere non solo nucleari, ma anche per il comparto idroelettrico, per esempio, o più in generale per le energie da fonti rinnovabili, che hanno un'intensità di capitale significativa e richiedono quindi ammortamenti. Non credo che si debba far sposare ad uno strumento una singola fonte: bisogna creare quegli strumenti anche per finanziare interventi ad alta intensità di capitale.

ORTIS. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo rapidamente alle altre domande formulate, iniziando subito da quella rivolta dalla senatrice Germontani in merito alla questione delle multe. Il controllo è un lavoro davvero impegnativo, come anche il fatto di scoprire poi la necessità di prescrizioni e sanzioni. È un lavoro duro, perché si tratta di procedure impegnative che devono dare il massimo di garanzia anche a chi venisse eventualmente scoperto, a primo giudizio, configurabile come violazione di norme. Ci auguriamo davvero che l'effetto di queste sanzioni sia di prevenire certi comportamenti, ma c'è ancora molto da fare. Lo rileviamo dal fatto che la percentuale di interventi con esiti – ahimè – sanzionatori è molto elevata. Per questo motivo mi sono permesso di sottolineare che risorse umane da impegnare in questo ambito – ricordo che ci stiamo facendo aiutare anche dalla Guardia di finanza – sono preziose, perché moralizzano e danno efficienza al sistema, ancorché producano recuperi economici utili sempre ai consumatori.

La ringrazio, poi, per essere tornata sul tema dei *bonus*. Siamo molto contenti in merito all'evoluzione della situazione. Mi correggo: siamo contenti, perché non c'è mai il massimo di soddisfazione, essendoci sempre qualcosa da «aggiustare». Abbiamo ottenuto la collaborazione dei Comuni. In realtà, le domande devono essere presentate ai Comuni. Pertanto, abbiamo cercato di scegliere l'interlocuzione istituzionale più capillare possibile, la più vicina a chi ha bisogno, e i Comuni lo sono grazie anche alle attrezzature di assistenza sociale di cui sono dotati. Poiché si possono ottenere i *bonus* con riferimento a certi livelli dell'Isee, ossia dell'indicatore di situazione economica equivalente, i Comuni sono già attrezzati per le loro iniziative sociali in tal senso.

Il sistema funziona e deve essere diffuso sul territorio nazionale insieme ad un adeguato sistema informatico. La situazione sta andando in questa direzione.

Alcuni aspetti devono essere registrati, ma i livelli sono esemplificativi al punto che, sulla base dell'esperienza vissuta e che stiamo ancora vivendo, stiamo meditando (e ne abbiamo già parlato con l'associazione dei consumatori) in merito all'ipotesi di registrare eventualmente il meccanismo, per capire se sia il caso di elevare la soglia limite per i beneficiari oppure di ampliare la quantità economica del beneficio. Faremo delle simulazioni perché – come si sa – anche il *bonus* è a carico delle bollette, nel senso che si tratta di un atto di solidarietà tra consumatori. Nella bolletta, quindi, abbiamo un *quid* che tutti noi paghiamo. Apro una parentesi:

siamo sotto l'1,7 euro all'anno di chi può, ma riusciamo a dare un 20 per cento di sconto sull'elettrico e un 15 per cento sul gas alle famiglie che ne hanno bisogno. Stiamo immaginando addirittura di migliorare questo meccanismo.

GERMONTANI (FLI). Mi scusi, se la interrompo, presidente Ortis. Desidero, però, aggiungere che la questione è molto interessante. Come lei ben sa, alcuni Comuni come quello di Parma stanno applicando il cosiddetto quoziente familiare, che non è applicato in senso proprio ma a livello – per esempio – di tributi. Ad esso si può, quindi, combinare la questione del *bonus*.

Altri Comuni – come quello di Roma – aggiungono anche un'ulteriore verifica del reddito familiare (tipo redditometro), che consente di valutare la vera situazione. Sarà quindi importante coniugare i due aspetti.

Mi scusi se ho aggiunto questa considerazione, ma la reputo molto importante.

ORTIS. Naturalmente qualsiasi variazione si intenda apportare all'attuale meccanismo, sulla base dell'esperienza, sarà senz'altro argomento di consultazione pubblica, quindi entra nella nostra prassi in tal senso.

Rispondo alla senatrice Vicari che ha ricordato la manifestazione di ieri presso l'Acquirente unico che ha coinvolto anche il Presidente. La ringrazio per l'intervento normativo, che ci ha consentito di andare avanti con l'avvalimento sull'Acquirente unico per il sistema informatico che dovrebbe darci soddisfazioni. Ciò anche perché dovremo combattere il turismo che chiamiamo energetico, la questione delle morosità. Dovremo consentire di non giustificare più una confusione fra gli operatori. Dobbiamo, cioè, migliorare davvero il sistema. Naturalmente non potevamo farlo senza la norma primaria, anche per i delicati problemi sotto il profilo della *privacy* che pone la formazione di una banca unica nazionale gestita.

Mi ha fatto poi piacere che la senatrice Fioroni abbia toccato la questione del conguaglio per le bollette del gas e le relative rateizzazioni. Naturalmente un conguaglio può avvenire, ma allo stesso tempo vigiliamo affinché le letture siano fatte nei tempi dovuti ed eventualmente interveniamo con le sanzioni. Ove mai sia necessario fare un conguaglio, è bene che il consumatore non sia messo nella condizione di provvedere con una sola rata o con rate mensili troppo onerose da aggiungersi al normale pagamento della bolletta. Siamo quindi intervenuti con una delibera che porterebbe ad una rateizzazione per così dire «decente», «ragionevole», abbinata alla bimestralità delle bollette. Ci troviamo però di fronte ad un ricorso al TAR. È eclatante che gli operatori, che dovrebbero avere come punto primario la *customer care* - lo dico alla americana - ovverosia la tutela del consumatore, si oppongano poi a quei meccanismi introdotti dall'Autorità che dovrebbe poi far parte delle leve del *marketing* illuminato dei venditori, per acquisire nuovi consumatori.

Il senatore Tomaselli ci interroga sul nucleare e ci chiede a che punto si trovi. Devo dire che non c'è: questa è materia di politica energetica e

quindi rientra nei compiti del Parlamento e del Governo. Non voglio essere rimproverato dal Presidente in merito. Dirò, quindi, solo che, per la parte dell'Autorità, abbiamo immaginato di attivare per tempo meccanismi di contratti a lungo termine, validi per tutti gli investimenti ad alta intensità di capitale e a lungo ritorno, e anche per il nucleare, le rinnovabili di alto impegno tecnologico e così via.

Come si può notare, risponderò al senatore Casoli per ultimo.

Senatore Bubbico, lei ha richiamato – la ringrazio per gli apprezzamenti fatti in merito – la consapevolezza dei consumatori, il tema dell'informazione. Mi permetto di aggiungere anche l'enfasi che abbiamo sempre cercato di dare al dialogo con gli operatori attraverso il sistema delle consultazioni e l'introduzione dell'analisi di impatto regolatorio. Anche in tale ambito credo che in 7 anni siano stati fatti passi in avanti nella direzione della consapevolezza non solo dei consumatori, ma anche degli operatori. Il linguaggio si sta pian piano affinando. Gli operatori hanno la capacità di interpretare il sistema regolatorio in modo sempre migliore.

In merito all'accenno a livello internazionale dell'azione, effettivamente non è nei desideri dell'Autorità avere una interlocuzione, ma rientra nei suoi doveri. Quando si hanno gasdotti ed elettrodotti che attraversano le frontiere e i mari, se manchiamo di seguire con attenzione i nostri rapporti internazionali, facciamo davvero un cattivo servizio al Paese.

Circa quanto detto dal senatore Casoli – sono sicuro di interpretare anche il pensiero dell'amico Fanelli - il suo apprezzamento ci fa davvero piacere. Alla fine di un mandato sentire parole come le sue, condivise poi anche dalla Presidenza e dalla Commissione, in merito a quello che è stato fatto, è il massimo dei riconoscimenti e delle soddisfazioni che si possono avere. A ciò vorrei aggiungere il nostro ringraziamento a questa Commissione, che sette anni fa ha votato a favore di una terna (di cui facevamo parte), dandoci la possibilità – anzi, il privilegio, a mio avviso – di svolgere un lavoro entusiasmante.

È stato ed è ancora un compito faticoso, pieno di impegni e di attenzioni, ma d'altra parte è stato anche un bellissimo lavoro, perché ci ha dato la possibilità di occuparci di questioni che sono nelle nostre corde: promuovere la concorrenza e tutelare i consumatori è un'attività davvero entusiasmante, per chi crede in una visione anche einaudiana dell'economia di mercato. Tra l'altro, è stata un'esperienza bellissima, perché l'abbiamo condivisa con un gruppo di persone – mi riferisco ai nostri collaboratori – di grande eccellenza.

Pertanto, l'apprezzamento che ci è stato manifestato dalla Commissione lo giriamo subito a tutti i nostri collaboratori, perché la professionalità, la dedizione che troviamo in loro è davvero di altissimo livello. È proprio per questo che, nella premessa della relazione, ci siamo permessi di attirare l'attenzione sui pericoli che possono incombere sulla capacità operativa di questa Autorità, derivanti dalla manovra finanziaria, che si pone in termini paradossali, perché per noi si prevede non una riduzione dei fondi che dovessero arrivare dal bilancio dello Stato, ma un aumento dei fondi che dobbiamo versare al bilancio statale. Abbiamo sottolineato

tale questione, benché (come è stato osservato) non vada ad impattare sul nostro settennato, che finisce tra breve, ma in quanto potrà invece incidere sulla continuità dell'attività di regolazione, che va sempre associata ad un'attività di *enforcement* della regola. Infatti, l'emanazione delle regole non può prescindere dai monitoraggi, dai controlli: bisogna entrare nel merito delle cose, andare in fondo e, a volte, anche imporre prescrizioni e sanzioni, altrimenti la regola non avrebbe l'efficacia di cui necessita.

Pertanto, l'ultimo messaggio che mi permetto di offrire alla vostra considerazione è di guardare con attenzione alla nostra proposta, che in definitiva è di una semplicità abissale. Abbiamo infatti proposto di versare lo stesso contributo previsto dalla manovra, come versamento ulteriore rispetto a quello che già diamo alle altre Autorità (visto che abbiamo un bilancio in nero, probabilmente perché il bilancio e le risorse preziose che ci vengono date sono gestite in un certo modo), purché all'Autorità venga lasciata la sua autonomia gestionale e organizzativa, la sua libertà di decidere come e dove effettuare eventuali tagli o investimenti. Questo è importante per assicurare le informazioni ai consumatori, per tutelarli, per consentire interventi sull'efficientamento del mercato. L'Autorità non spende né in congressi, né in sponsorizzazioni, né in attività altre che non siano quelle comprese nella sua missione.

Concludo con questo accorato appello, ringraziando ancora per gli apprezzamenti che ci avete rivolto, che davvero ci danno una soddisfazione enorme che trasmetteremo certamente al nostro personale.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il presidente Ortis e i suoi collaboratori.

Colgo l'occasione per ricordare, a chi ha posto la domanda sul nucleare (forse in modo provocatorio) durante la mia assenza: nella relazione che ci è stata consegnata vi è anche un passaggio su questo argomento.

ORTIS. Per la verità, ci è stato chiesto se seguivamo il processo di implementazione e – immagino – i tempi per l'elezione dei membri dell'Agenzia.

PRESIDENTE. Va riconosciuta comunque l'ampiezza di questa relazione, che ha toccato, anche se di sfuggita, il tema del nucleare.

Presidente Ortis, ringrazio ancora lei e il personale dell'Autorità. Peraltro, consentitemi una battuta finale: avete avuto la capacità (lo dico con simpatia, con il sorriso sulle labbra) di governare in due al posto di cinque. Infatti, il collegio dell'Autorità dovrebbe essere costituito da cinque elementi, ma gli altri tre non sono mai stati nominati, perché non si è riusciti a raggiungere la maggioranza dei due terzi (in quel periodo non ero Presidente della Commissione).

ORTIS. Si faccia attenzione anche alla manovra, allora, perché certi oneri di spesa, che usiamo in modo scozzese per due, in teoria dovrebbero essere sufficienti per cinque!

PRESIDENTE. Apprezziamo che in due abbiate svolto il compito che spettava a cinque membri.

Dichiaro dunque conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.